



Signor Presidente, onorevoli Deputati e Deputate,

ringrazio tutti voi per l'opportunità di tornare ad esprimere il punto di vista dell'Azienda che rappresento, l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza, in merito all'importantissima tematica del riordino delle attività e dei compiti delle varie componenti e strutture operative del servizio nazionale di Protezione Civile.

Salutiamo nuovamente con piacere che il Legislatore valuti la Protezione Civile come una funzione importante dello Stato tale da essere considerata un servizio pubblico essenziale e come tale abbia inteso regolamentarla e riformarla.

Nel quadro di questo disegno complessivo, vorrei sottolineare che, se è vero che l'attività che contraddistingue la funzione pubblica di protezione civile è **un ciclo quasi perpetuo di attività** che comprende la previsione, la prevenzione, la preparazione, la gestione del soccorso e, infine, il ripristino delle attività ordinarie della comunità e del relativo territorio, diventa a nostro parere essenziale l'integrazione puntuale con l'aspetto del primo contatto con il cittadino così come è svolta dagli operatori del Numero Unico dell'Emergenza 112, attivo in Lombardia da giugno del 2010 e nel Lazio (Roma - distretto telefonico 06) dal 17 novembre 2015.

Grazie al Servizio "Emergenza 112" tutte le telefonate di emergenza confluiscono in una Centrale Unica di Risposta (CUR), qualsiasi numero di soccorso il chiamante abbia composto: Carabinieri (112), Polizia di Stato (113), Vigili del Fuoco (115), Emergenza Sanitaria(118). Gli operatori della Centrale filtrano le chiamate e le smistano, dopo aver localizzato il chiamante e individuata l'esigenza, all'ente competente per la gestione. L'intero processo viene completato in un tempo medio di 50 secondi e l'azione di filtro delle chiamate non di vera emergenza è pari a circa il 60% delle chiamate in ingresso.

Il progetto oggi copre tutto il territorio lombardo (circa dieci milioni di cittadini) con tre centrali: Milano (per l'area di Milano), Brescia (per le aree di Brescia, Pavia, Cremona, Mantova, Sondrio e Lodi), Varese (per le aree di Varese, Lecco, Como, Bergamo e Monza e Brianza). Nel Lazio è attiva la Centrale Unica di Risposta (CUR) di Roma e distretto telefonico 06 dal 17 novembre 2015, per circa tre milioni e mezzo di abitanti. Entro la fine dell'anno sarà attivata la CUR di Frosinone che completerà l'estensione del servizio sulla Regione Lazio. A seguire, sempre entro il 2016, la Centrale delle province autonome di Trento e Bolzano, del Friuli Venezia Giulia, della Liguria e nei primi mesi del 2017 del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Sicilia. Entro la metà del 2017 più di 30 milioni di cittadini potranno fruire di questo Servizio.

Il Servizio "Emergenza 112" garantisce all'utenza:

1. una risposta rapida ed efficiente da parte delle Forze alle chiamate di emergenza/soccorso effettuate da qualunque cittadino italiano o straniero da telefono fisso o mobile;
2. la funzionalità di localizzazione e/o identificazione del chiamante sia da telefonia fissa sia da mobile;
3. un servizio multilingue;
4. l'accesso ai diversamente abili.
5. l'aumento della percezione della sicurezza espressa dal territorio (il cd. safety feeling), con le conseguenti positive ricadute in termini di comunicazione istituzionale.

Ma questa "risposta", che ottempera pienamente a criteri e standard di efficienza stabiliti in sede UE, in realtà è efficace solo se la "rete" del sistema di risposta complessiva dello Stato è coordinato ed efficiente, e se i dispositivi organizzativi di tutti gli altri attori che concorrono all'azione emergenziale, sia essa di Protezione Civile (VFFF, Sanità eccetera) sia di ordine pubblico, sono in linea. **La nostra "risposta" è infatti il primo punto di contatto tra Stato e cittadino, tra domanda e offerta ed è nel contempo l'attivatore primario della macchina emergenziale sia per le micro che per le macro criticità.**

Appare evidente allora come la posizione dell'operatore NUE e in generale del Servizio NUE 112 italiano siano strategici come primo contatto nella filiera di risposte per la Protezione Civile.

Immaginiamo infatti l'importanza del NUE, conoscitore dei piani di emergenza, posto in grado, da subito, di assistere il cittadino e indicare, ad esempio, le aree di accoglienza ove recarsi (alla stessa stregua di quanto già oggi in essere per i Piani Coordinati di Controllo del Territorio). Questo sarebbe già possibile realizzare se il Servizio NUE (così come già attivato per 14 milioni di cittadini italiani) fosse attivo su tutto il territorio nazionale e messo in condizione di connettersi alla rete dei tanti Comuni che hanno già compilato l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza o CLE, individuata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 7 marzo 2012.

Confermiamo l'auspicio già espresso nel corso della precedente audizione, ovvero che la legge possa in qualche modo prevedere dei **progetti pilota** in tal senso – NUE e attività di Protezione Civile (pianificazione d'emergenza in capo ai Sindaci e pianificazione regionale in capo alle Regioni) - al fine di individuare, definire e perfezionare uno strumento operativo fondamentale nelle prime fasi dell'emergenza e del soccorso.

Il modello operativo della Centrale Unico di Risposta (CUR) del Servizio NUE 112 è, come dichiarato dal Ministero dell'Interno e dalla Commissione salute, **il modello cui tendere, e la legge Madia (agosto 2015) ha sancito l'estensione di questa organizzazione su tutto il territorio nazionale.**

Ci auguriamo che l'attivazione del NUE 112 sia connesso ai piani di emergenza della Protezione civile e che possa divenire una delle "funzioni" utilizzate dalla metodologia pianificatoria propria della protezione civile italiana ("metodo Augustus").